

Santuario Santa Rosalia

sul Montepellegrino a Palermo



Periodico dell'Opera Don Orione in Palermo • Anno XII n° 1/2016

Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1 comm. 2/c DCB Palermo - Reg. Trib. PA 33*11/1/2004



**In compagnia
di Rosalia
viviamo
verso l'unità
dei cristiani**

**ANNO GIUBILARE DELLA MISERICORDIA
20 dicembre 2015 – 20 Novembre 2016**

PASQUA, VARCO DI MISERICORDIA



Cari devoti e amici di S. Rosalia, Alleluia, il Signore è risorto!

In queste ultime settimane abbiamo vissuto alcuni eventi dolorosi e tragici che hanno sicuramente lasciato un segno nella nostra vita. Quanti segni di morte! Quanti sepolcri!

La liturgia ci fa pregare così: “Accanto al sepolcro vuoto invano ve-

glia il custode, il Signore è risorto!”

La parola finale non è la sconfitta della morte, non è il male, ma la Vita di Cristo che ci rivela l'Amore del Padre, che continua a guardare con Misericordia l'umanità.

Con fede guardiamo avanti, a Cristo, sole di Vita che ci illumina con la sua resurrezione.

La Croce di Cristo, la croce di ogni

uomo diventa così un varco di misericordia, perché la Grazia e la salvezza di Dio raggiungano il mondo intero.

Alleluia! Cristo è veramente risorto! Auguri di Santa Pasqua a tutti voi e alle vostre famiglie.

*Don Mimmo Napoli
e confratelli*



In copertina:

Incontro con Francesco e Kirill a Cuba
(12 febbraio 2016)
Porta Santa della Misericordia al Santuario

Periodico Santuario Santa Rosalia

Direttore Responsabile:
Francesco Galioto

Redazione:
Don Mimmo Napoli
Don Gaetano Ceravolo
Nicola Vitellaro

Hanno collaborato:
Roberto Luciano
Eugenio De Riso
Andrea Fiasco
Roberta Iacono
Giolamo Mazzola

Stampa
Officine Tipografiche
Aiello & Provenzano – Bagheria (PA)

Sede e Amministrazione
Via Ammiraglio Rizzo, 68 - Palermo
Spedito e distribuito in omaggio
a benefattori, amici e simpatizzanti

Anno XII - n. I • Gennaio - Aprile 2016

2 Editoriale

Il Direttore scrive

3 Villaggio del Fanciullo

La “settimana vocazionale” in parrocchia con i seminaristi orionini

4 Papa Francesco e... l'unità dei cristiani

Incontro storico con Francesco e Kirill a Cuba

5 Don Orione... uno spirito ecumenico

L'impegno ecumenico di don Orione

6 Santa Rosalia a Palestrina

La chiesa di santa Rosalia al palazzo Barberini di Palestrina

7 Eventi al Santuario

Apertura della Porta Santa della Misericordia

8/9 Tanti non sanno che... è nato il “Cammino di Rosalia”

“Itinerarium Rosaliae”: cos'è, percorso di nascita, logo.

10 Spiritualità con Francesco e con Corrado

Due libri: “Il nome di Dio è Misericordia”
e “Primi discorsi e omelie”

11/12 Misericordia... riflettiamo un po'

Dépliant con riflessioni di p. Giordano Muraro

13 Don Orione nel mondo

Notizie dalle case dell'Opera Don Orione nel mondo

14 Immagini dal Santuario - Ecumenismo a Palermo

15 Progetti di carità

Col tuo aiuto stiamo facendo grandi cose!

16 Ci scrivono

Richieste e ringraziamenti

VILLAGGIO DEL FANCIULLO PARROCCHIA MADONNA DELLA PROVVIDENZA



*“Ricco di misericordia...
ricchi di Grazie!”*

Continuando a riaffermare una tradizione ormai consolidata, anche quest'anno l'Opera don Orione di Palermo ha ospitato un gruppetto di seminaristi e chierici per la “settimana vocazionale”.

Usando la parabola del “Buon Samaritano” abbiamo cercato di scoprire insieme ai ragazzi e ai giovani cosa vuol dire farsi prossimo degli altri. Ma tutto deve partire con l'incontro con gli altri e per incontrarsi bisogna soprattutto conoscersi e avere voglia di stringere legami/relazioni.

Con i più grandi, infatti, abbiamo sperimentato lo *speed -date*, metodologia usata nei locali per conoscere gente nuova per stringere relazioni di coppia e di amicizia.

In questa versione, ovviamente rivisitata, abbiamo scoperto come conosciamo poco i pensieri di chi ci sta vicino anche se ci si incontra spesso: parliamo tanto e di tante cose inutili, ma non si parla mai di cose veramente importanti che toccano il nostro animo.

Con i bambini, invece, abbiamo cercato di scoprire cos'è la vocazione: ovvero il sogno che Dio ha messo nel nostro cuore e che dobbiamo cercare di realizzare.

Tutti questi incontri hanno avuto come tema centrale la Misericordia di Dio e l'importanza che quest'anno giubilare deve avere per ognuno di noi. Un grande ringraziamento va alla comunità dei religiosi del Villaggio del Fanciullo e delle suore orionine di Villagrazia per l'accoglienza riservata ma soprattutto a tutti i volontari, laici, giovani e bambini che si sono lasciati coinvolgere in questo cammino di scoperta del “volto misericordioso di Dio”.



Uniti dopo 1000 anni - Cuba - 12 febbraio 2016



Alcuni punti della Dichiarazione comune firmata all'Avana da Papa Francesco e il Patriarca Kirill

2. Il nostro incontro fraterno ha avuto luogo a Cuba, all'incrocio tra Nord e Sud, tra Est e Ovest. Da questa isola, simbolo delle speranze del "Nuovo Mondo" e degli eventi drammatici della storia del XX secolo, rivolgiamo la nostra parola a tutti i popoli dell'America Latina e degli altri Continenti. Ci rallegriamo che la fede cristiana stia crescendo qui in modo dinamico. Il potente potenziale religioso dell'America Latina, la sua secolare tradizione cristiana, realizzata

nell'esperienza personale di milioni di persone, sono la garanzia di un grande futuro per questa regione.

9. Chiediamo alla comunità internazionale di agire urgentemente per prevenire l'ulteriore espulsione dei cristiani dal Medio Oriente. Nell'elevare la voce in difesa dei cristiani perseguitati, desideriamo esprimere la nostra compassione per le sofferenze subite dai fedeli di altre tradizioni religiose diventati anch'essi vittime della guerra civile, del caos e della violenza terroristica.

13. In quest'epoca inquietante, il dialogo interreligioso è indispensabile. Le differenze nella comprensione delle verità religiose non devono impedire alle persone di fedi diverse di vivere nella pace e nell'armonia. Nelle circostanze attuali, i leader religiosi hanno la responsabilità particolare di educare i loro fedeli in uno spirito rispettoso delle convinzioni di coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose. Sono assolutamente inaccettabili i tentativi di giustificare azioni criminali con slogan religiosi. Nessun crimine può essere commesso in nome di Dio, «perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace» (1 Cor 14, 33).

17. Il nostro sguardo si rivolge alle persone che si trovano in situazioni di grande difficoltà, che vivono in condizioni di estremo bisogno e di povertà mentre crescono le ricchezze materiali dell'umanità. Non possiamo rimanere indifferenti alla sorte di milioni di migranti e di rifugiati che bussano alla porta dei paesi ricchi. Il consumo sfrenato, come si vede in alcuni paesi più sviluppati, sta esaurendo gradualmente le risorse del nostro pianeta. La crescente disuguaglianza nella distribuzione dei beni terreni aumenta il sentimento d'ingiustizia nei confronti del sistema di relazioni internazionali che si è stabilito.

20. La famiglia si fonda sul matrimonio, atto libero e fedele di amore di un uomo e di una donna. È l'amore che sigilla la loro unione ed insegna loro ad accogliersi reciprocamente come dono. Il matrimonio è una scuola di amore e di fedeltà. Ci rammarichiamo che altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello di questa unione, mentre il concetto di paternità e di maternità come vocazione particolare dell'uomo e della donna nel matrimonio, santificato dalla tradizione biblica, viene estromesso dalla coscienza pubblica.

21. Chiediamo a tutti di rispettare il diritto inalienabile alla vita. Milioni di bambini sono privati della possibilità stessa di nascere nel mondo. La voce del sangue di bambini non nati grida verso Dio (cfr Gen 4, 10). Lo sviluppo della cosiddetta eutanasia fa sì che le persone anziane e gli infermi inizino a sentirsi un peso eccessivo per le loro famiglie e la società in generale. Siamo anche preoccupati dallo sviluppo delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, perché la manipolazione della vita umana è un attacco ai fondamenti dell'esistenza dell'uomo, creato ad immagine di Dio. Riteniamo che sia nostro dovere ricordare l'immutabilità dei principi morali cristiani, basati sul rispetto della dignità dell'uomo chiamato alla vita, secondo il disegno del Creatore.

22. Oggi, desideriamo rivolgerci in modo particolare ai giovani cristiani. Voi, giovani, avete come compito di non nascondere il talento sotto terra (cfr Mt25, 25), ma di utilizzare tutte le capacità che Dio vi ha dato per confermare nel mondo le verità di Cristo, per incarnare nella vostra vita i comandamenti evangelici dell'amore di Dio e del prossimo. Non abbiate paura di andare controcorrente, difendendo la verità di Dio, alla quale odierne norme secolari sono lontane dal conformarsi sempre.



Papa Leone XIII, il 10 gennaio 1902, diede a Don Orione l'altissimo consiglio per la nascente congregazione di lavorare per l'unione delle Chiese d'Oriente.

L'IMPEGNO ECUMENICO DI DON ORIONE

Il primo riferimento ecumenico documentato di Don Orione risulta essere del 2 ottobre 1898. In un suo articolo scritto per il bollettino *L'Opera della Divina Provvidenza*, dal titolo "Una cara visita", presentando i motivi ispiratori del costituendo ramo degli Eremiti della Divina Provvidenza, pone tra gli scopi del loro sacrificio e preghiera l'implorare e l'affrettare "l'unione dei poveri fratelli separati".

• Nel *secondo Pro-memoria sulla Compagnia del Papa* (datato 13.11.1900) incontriamo espressioni che già mostrano gli obiettivi ecumenici presenti nell'ispirazione del Fondatore. "È proprio del nostro Istituto di coadiuvare nella sua piccolezza, l'azione della Divina Provvidenza nel condurre le anime e le umane istituzioni a prendere posto nella Santa Chiesa, a reggersi e a santificarsi secondo la dottrina e la carità di Gesù Cristo Crocifisso, (...) e nei paesi acattolici, predicando il Santo Vangelo a tutti gli uomini, secondo il mandato di Gesù Cristo agli Apostoli: *Et dicit eis: Euntes praedicate Evangelium omni creaturae* (San Marco 16,15), se medesima in particolarissimo modo consacrando, con ogni studio e sacrificio di carità, ad ottenere l'unione delle Chiese separate".

Viene da chiedersi: da dove sarà venuta a Don Orione l'idea di includere la finalità dell'unione delle Chiese separate, tanto nuova e impegnativa per la nascente Congregazione? Don Orione viveva molto "il suo tempo" ed era attento osservatore di quanto accadeva sia a livello sociale che ecclesiale.

Due avvenimenti importanti:

• La Conferenza universale delle società missionarie protestanti di Edimburgo (1910) ha giustamente assunto nella storia del movimento ecumenico un valore emblematico, ne è ritenuta quasi l'atto di nascita, perché vi si pose per la prima volta il problema dell'unità dei cristiani in relazione alla evangelizzazione e alla missione della Chiesa.

• Il 10 gennaio 1902, Don Orione si incontrò in udienza con Papa Leone XIII, e gli parlò del tema dell'unione delle Chiese separate. Subito dopo, da Roma, ne scrisse al suo Vescovo, Mons. Bandi: "Per essere tranquillo gli ho detto tutto quello che sentivo riguardo al fine e a certi dubbi che mi tenevano sospeso su certi punti delle Regole... Presentai la Regola; la benedisse, la toccò, mi mise più di una volta la mano sulla testa, battendola, confortandomi; mi disse tante cose; **anche di mettere nelle Regole di lavorare per l'unione delle Chiese d'Oriente: è questo, mi disse, un altissimo mio consiglio**".



A Zarka (GIORDANIA) dal 1984

Nel Santuario Madonna della Pace è stato inaugurato un nuovo dipinto. Nella scuola professionale, sono seguiti giovani di varie religioni.

Ultimamente è forte l'aiuto ai profughi della Siria.



In ALBANIA dal 1936 al '46 e oggi dal 18 ottobre 1992

Qui l'Opera orionina ha due comunità, opera nell'aiuto a molti villaggi e segue i giovani anche con una scuola professionale



A L'viv (Leopoli - Ucraina) dal 16 ottobre 2001

La Comunità orionina, giunta dall'Italia ha un "monastero" aperto alle attività pastorali e opera anche con i disabili





Santa Rosalia a PALESTRINA



Santa Rosalia venne invocata a Palestrina durante la grave pestilenza che colpì Roma e tutto il Lazio tra il 1656 ed il 1657. I principi Barberini, rifugiatesi a Palestrina chiusero le porte della città e all'interno della Cattedrale chiesero alla Santuzza di intercedere per la città tutta e debellare il morbo. L'epidemia passò, ed eccezionalmente in città morì di peste una sola persona.

Per questo motivo la famiglia Barberini volle realizzare come ex voto la chiesa palatina e titolarla a santa Rosalia. Per la grazia ricevuta la città volle innalzare la Santa a patrona secondaria della Città di Palestrina, accanto al Martire Agapito, fondatore della chiesa prenestina.

La Chiesa di santa Rosalia di Palestrina, vicino Roma, è la cappella palatina dei principi Barberini, inglobata all'interno della loro residenza nobiliare.

La chiesa fu edificata per volontà del principe Maffeo Barberini che ne affidò la progettazione all'arch. Francesco Contini. Venne solennemente consacrata l'8 novembre del 1660. La preziosa decorazione scultorea è un magistrale esempio di Barocco romano e venne affidata a Bernardino Cametti, allievo di Bernini che la completò nel 1703. Molti e preziosi sono i marmi che rivestono l'intera chiesa, tra i quali, il giallo antico, il portasanta, l'alabastro di Majorca, il cottanello.

Nell'altare maggiore c'è una tela di Francesco Reali raffigurante santa Rosalia che libera Palestrina dalla peste, copia dell'originale di Carlo Maratta. Particolare è l'angelo che ripone nel fodero la spada, segno che il flagello della peste è finito.

Nella "Sala dei Depositi", accanto alla sacrestia è stata custodita fino al 1938 la *Pietà di Palestrina* di Michelangelo Buonarroti.

L'11 febbraio 2016 una delegazione del Santuario si è recata a Palestrina (Roma) incontrando il Parroco don Antonello Sio, il principe Benedetto Barberini e i referenti della società di servizi culturali "Articolo Nove", Andrea Fiasco e Roberta Iacono. Dopo una visita alla città si è celebrata la s. Messa nella chiesa di Santa Rosalia ed è stata impartita la benedizione con un'insigne reliquia donata da Urbano VIII che, nel 1630, inserì il nome di Rosalia nel Martirologio romano stabilendo le feste del 15 luglio e del 4 settembre.

Nell'affresco di sinistra dell'abside della Cattedrale di Palestrina è raffigurata anche santa Rosalia.



Nel sottosuolo della Cattedrale sono emersi i resti dell'antico tempio e di strade romane grazie al lavoro di Andrea Fiasco.





PORTA SANTA AL SANTUARIO

20 DICEMBRE 2015 ORE 10,30

Dopo l'apertura della Porta Santa in Cattedrale, (sabato 5 dicembre) che ha dato il via al Giubileo a Palermo, il nuovo Arcivescovo, don Corrado Lorefice, è salito a Montepellegrino per l'apertura della porta del Santuario di Santa Rosalia.

L'evento, che ha visto molti fedeli salire a piedi fino al Santuario per partecipare alla celebrazione, è stato vissuto da tutti con grande partecipazione e commozione.

La prima orazione per l'apertura della Porta Santa è stata accompagnata da un lungo suono del corno che ha squillato fortemente altre tre volte al momento dell'apertura solenne. Suggestivo è stato il momento in cui l'Arcivescovo, appena entrato, si è chinato per baciare il pavimento.

Subito dopo la comunione, due giovani hanno suonato con strumenti a corda africani (la Kora e il Negresque - piccola arpa) ed infine, prima della benedizione finale, si è vissuto un momento molto significativo: la preghiera reciproca dei genitori per i figli e dei figli per i genitori. Molto bello è stato quando don Corrado ha imposto le mani sui bimbi presenti e successivamente loro hanno rivolto le loro mani verso di lui per pregare.

L'omelia di don Corrado, che più volte si è emozionato fino alle lacrime, ha toccato fortemente il cuore di tutti presenti.



Alcuni passaggi significativi dell'omelia di padre Corrado

Dio si coinvolge e ha viscere d'amore

"... io e voi abbiamo imparato a conoscere che Dio si coinvolge, che Dio ha viscere, viscere di misericordia per ognuno di noi, per il suo popolo.

L'amore di Dio è un amore di madre, è un amore viscerale.

I vangeli quando parlano di Gesù della sua commozione, devono utilizzare un termine che rimanda all'amore tipico di una madre quando sente fremere dentro le sue viscere, viscere di amore."

La storia si scrive in ginocchio... recuperare la storia a partire dal primato di Dio

"In questa grotta siamo nel cuore del mondo siamo dentro la terra, e qui capiamo che Dio entra nei meandri pensando e volendo essere uno di noi. Come noi che assaggiamo ogni vicenda umana quando un giusto viene condannato ingiustamente e l'uomo non ha più un calice dove bere e Gesù questo lo ha assaggiato. Qui, una donna, la Santuzza, è venuta a rifugiarsi in piena comunione col Signore, in questa spelunca. L'eremitaggio non è una fuga dal mondo ma ci fa ricordare che c'è un uomo interiore che cresce in noi per far venire fuori quello intero e che è colui che si assume le responsabilità del mondo. Qui capiamo che c'è una vita spirituale che deve crescere, come ha fatto Santa Rosalia, che ha lasciato il mondo ma non per abbandonarlo. La storia di una città e del mondo, per noi cristiani, si scrive in ginocchio, siamo noi cristiani che dobbiamo recuperare la storia a partire dal primato di Dio."

Tutti ci dobbiamo sbracciare e fare qualcosa a partire dall'apertura delle nostre case

"L'incoraggiamento è la speranza che ci viene da questa porta che si apre, perché Dio sia presente. Abbiamo bisogno del Signore affinché faccia sprigionare tutto il bene che portiamo dentro, guardando la città futura. Ecco perché vogliamo che la nostra città umana sia bella e tutti ci dobbiamo sbracciare, tutti dobbiamo fare qualcosa, a partire dall'apertura delle nostre case."



Itinerarium Rosaliae

COS'È L'itinerarium Rosaliae è un cammino religioso e naturalistico che unisce l'Eremo di Santo Stefano di Quisquina (Agrigento) e il Santuario di santa Rosalia di Montepellegrino (Palermo).

Prendendo spunto dalla rinascita dei percorsi religiosi in varie parti d'Europa divenuti mete turistiche, si propone anche in Sicilia un percorso devozionale inteso come "fuga" dai centri urbani, dalla frenesia e dallo stress per un'immersione purificante nella natura. Il cammino, scoprendo luoghi in cui ha vissuto e ha dimorato santa Rosalia lungo il suo pellegrinare, ne collega anche gli aspetti storici, naturalistici e sociali. Questo percorso, porta a far sì di poter percorrere a piedi ben 185 km, attraversando 14 comuni e 7 riserve naturali tra le Province di Agrigento e Palermo, attraversando i territori delle diocesi di Agrigento, Monreale e Palermo e dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.

Lungo l'*Itinerarium* si trovano capannine con cartografia del percorso e si percorrono sentieri già esistenti mentre per una parte del tragitto si seguono, tra Monreale e Palermo, le strade urbane.

Ripercorrendo il pellegrinaggio della Santa, ci si immerge in paesaggi incontaminati lontano dal trambusto della quotidianità potendo così sperimentare la ricchezza della spiritualità non solo attraverso il passaggio da luoghi di fede ma anche attraverso il contatto con la natura e l'incontro con persone cariche di esperienza e di umanità.

Alcune date del percorso di nascita del "Cammino di Rosalia"

21 dicembre 2007. Prima presentazione da parte dell'allora presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro alla presenza del sindaco Palermo del tempo, Diego Cammarata

5 aprile 2014. Presso il Santuario di santa Rosalia, curato dai religiosi dell'Opera Don Orione, sul Montepellegrino a Palermo, viene dato il via definitivo al progetto. Sono presenti il card. di Palermo, mons. Paolo Romeo, il reggente del Santuario di Montepellegrino don Gaetano Ceravolo, l'assessore regionale alle risorse agricole Dario Cartabellotta, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il sindaco di S. Stefano di Quisquina Francesco Cacciatore e il vice-sindaco di Bivona Milko Cinà.

5 giugno 2015. Il Vescovo di Agrigento, card. Francesco Montenegro, inaugura le opere di riqualificazione degli spazi esterni e di accesso all'eremo della Quisquina e, con esse, l'inizio dei primi 16 Km del percorso.

Novembre 2015. Viene dato alla stampa la guida per il "Cammino di Santa Rosalia".

Dicembre 2015. Posa dell'ultima Capannina-bacheca con indicazioni del Cammino alla fine della "Scala Vecchia" che, dalla zona "Falde" del Montepellegrino, porta al Santuario di santa Rosalia.

I 15 Comuni lungo il cammino

Santo Stefano di Quisquina, Castronovo di Sicilia, Prizzi, Palazzo Adriano, Bivona, Burgio, Chiusa Sclafani, Bisacquino, Contessa Entellina, Campofiorito, Corleone, Piana degli Albanesi, Altofonte, Monreale, Palermo.

Le 7 Riserve e Aree naturali

Monte Cammarata, monte Carcaci, monti di Palazzo Adriano, Valle del Sosio, monte Genoardo e Santa Maria del Bosco (oggi inglobate nel Parco dei Monti Sicani), Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere, Gorgo del Drago, Riserva di Serre della Pizzuta, Riserva di Montepellegrino.

Il progetto e i lavori

Il progetto è stato redatto dai dott. Filippo Castiglia, Valeria Restuccia, Crispino Alongi e Salvatore Antinoro.

Successivamente la realizzazione è stata curata dall'ing. Angelo Bellomo, e dai dott. Valeria Restuccia, Crispino Alongi, Salvatore Antinoro, Rosanna Rizzo, Brigida Giordano, con l'ausilio del personale forestale competente per territorio.



È NATO IL “CAMMINO DI ROSALIA”

Il primo logo del dicembre 2007: dodici rose, al centro di un ovale, rappresentavano l'aureola della 'Santuzza'.

IL PRIMO LOGO



IL LOGO FINALE



Il logo realizzato per il “*Cammino di Rosalia*” è nato da un “Bando di Concorso di idee” organizzato nel 2014 dal Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali della Regione Sicilia.

A settembre 2014 sono state selezionate le domande arrivate e in seguito, dopo attenta e lunga discussione è stato scelto come Vincitore del Concorso il Logo presentato da Eugenio De Riso.

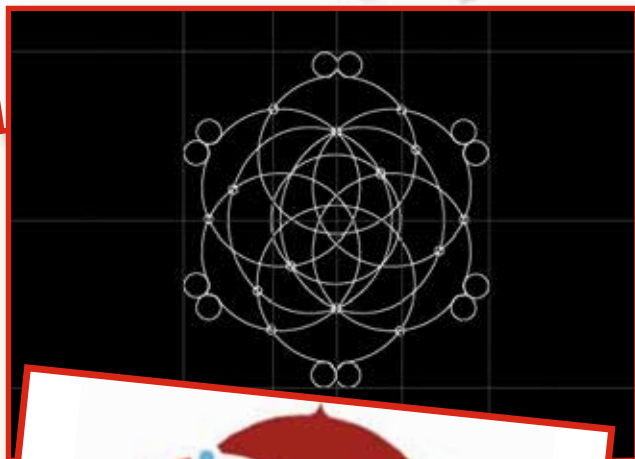
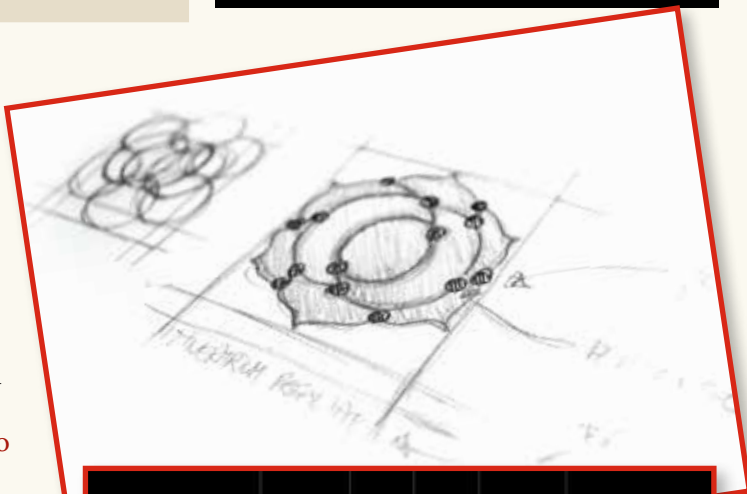
Abbiamo contattato l'ideatore del logo scelto che volentieri ci ha scritto qualcosa su di lui e sul suo lavoro.

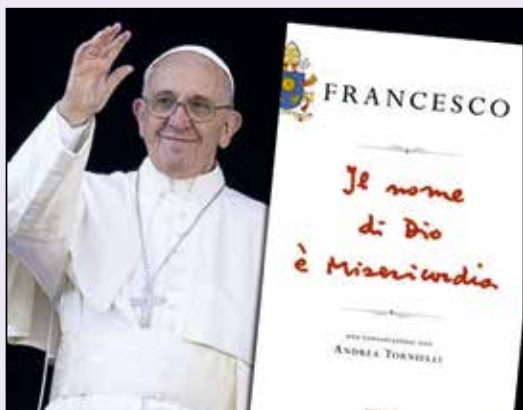
«Ho 26 anni, nato e cresciuto a Gragnano (NA) e lavoro come Art Director a Milano.

Mi occupo per lavoro e passione di Brand Design, e quando nel 2014 sono venuto a conoscenza del concorso per il logo dell'*Itinerarium Rosaliae*, ho pensato subito che sarebbe stata una bella prova da affrontare, e così è stato: ricercare la migliore iconografia per una cosa tanto delicata quanto complessa da rappresentare mi ha spinto ad essere più attento a determinati argomenti e aspetti, che non sempre nel lavoro di tutti i giorni sono presenti. La mia tenacia è stata forte e il mio lavoro è stato ampiamente premiato. Il logo si

basa sull'unione di concetti basilari ed importanti, unendoli in un tutt'uno: partendo dalla rosa, simbolo della Santa, e stilizzandola, ho unito ad essa, rappresentate da gocce di rugiada, le 14 località che fanno parte dell'itinerario religioso, ottenendo infine un simbolo riconoscibile e di impatto».

Eugenio De Riso





IL NOME DI DIO È MISERICORDIA

Il libro, curato da Andrea Tornielli è stato presentato a Roma il 12 gennaio 2016 ed è stato pubblicato in 89 paesi. Sono intervenuti il segretario di Stato vaticano, il Cardinal Parolin, Zhang Agostino JIangjing, carcerato cinese di 30 anni e il comico toscano Roberto Benigni.

«La misericordia è il primo attributo di Dio. È il nome di Dio. Non ci sono situazioni dalle quali non possiamo uscire, non siamo condannati ad affondare nelle sabbie mobili». Con parole semplici e dirette, papa Francesco si rivolge a ogni uomo e donna del pianeta instaurando un dialogo intimo e personale.

Al centro, c'è il tema che più gli sta a cuore – la misericordia – da sempre fulcro della sua testimonianza e ora del suo pontificato. In ogni pagina vibra il desiderio di raggiungere tutte quelle anime – dentro e fuori la Chiesa – che cercano un senso alla vita, una strada di pace e di riconciliazione, una cura alle ferite fisiche e spirituali. In primo luogo quell'umanità inquieta e dolente che chiede di essere accolta e non respinta: i poveri e gli emarginati, i carcerati e le prostitute, ma anche i disorientati e i lontani dalla fede, gli omosessuali e i divorziati.

Nella conversazione con il vaticanista Andrea Tornielli, Francesco spiega – attraverso ricordi di gioventù ed episodi toccanti della sua esperienza di pastore – le ragioni di un Anno Santo straordinario da lui fortemente voluto. Senza disconoscere le questioni etiche e teologiche, ribadisce che la Chiesa non può chiudere la porta a nessuno; piuttosto ha il compito di far breccia nelle coscienze per aprire spiragli di assunzione di responsabilità e di allontanamento dal male compiuto. Nella schiettezza del dialogo, Francesco non si sottrae neppure dall'affrontare il nodo del rapporto fra misericordia, giustizia e corruzione. E a quei cristiani che si annoverano nelle schiere dei “giusti”, rammenta: «Anche il papa è un uomo che ha bisogno della misericordia di Dio». Il nome di Dio è Misericordia è stato pubblicato con lancio mondiale in 89 paesi.

**ZHANG
AGOSTINO
JIANQING**



“Io, carcerato, sono qui a testimoniare come la Misericordia di Dio ha cambiato la mia vita”

Roberto Benigni ha ricordato il passo claudicante col quale ci si è abituati a veder incedere Francesco e dice: «Lo vedete quando cammina che sembra quasi stia portando un peso». A volte, incalza Benigni, «sembra affaticato e lo è», perché «sta compiendo un'opera incredibile»: «Sta tirando tutta la Chiesa, la sta traghettando verso un luogo del quale ci eravamo quasi dimenticati: verso il cristianesimo, verso Gesù Cristo, verso il Vangelo».



LE “PRIME PAROLE” DI UN UOMO SCHIETTO: PADRE CORRADO

**Il 5 dicembre 2015
è stato ordinato
il nuovo Arcivescovo
di Palermo:
Padre Corrado Lorefice**



Care cittadine e cari Cittadini di Palermo, ricordatevi, ricordiamoci di tutto questo. Ricordiamoci di essere un popolo che nel suo DNA ha la grandezza e il potere della relazione, la ricerca della pace e non della guerra, l'esaltazione della bellezza e non la distruzione del conflitto intestino, lo star bene insieme nella prosperità e nella gioia e non l'inimicizia e l'ingiustizia. Dobbiamo sentire in questa storia millenaria della nostra città una chiamata, un'urgenza, una spinta forte a lavorare in un orizzonte ampio e ad essere costruttori di pace, donne e uomini di giustizia.

(Piazza Pretoria, discorso alla Città di Palermo)

Oggi, carissimi fratelli e amici, deve essere più che mai chiaro che la misericordia di Dio e la sua grazia si incontrano attraverso volti di donne e di uomini riconciliati e pacificati dall'incontro con Dio, di quel Dio che ci ha fatto conoscere Gesù, quel Dio che ama mentre siamo ancora peccatori. Così dice l'Apostolo Paolo: (Rm 5, 8: «Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi»); attraverso volti che esprimono tenerezza, accoglienza, gratuità, volti che esprimono perdono, volti capaci di perdonare. Donne e uomini, ragazzi e giovani, adulti e anziani capaci di gesti che anticipano l'altro ancor prima che abbia consapevolezza dell'errore o che sia disposto a chiedere perdono. Caparbi e audaci nel vincere «il male con il bene» (Rm 12, 21).

(Cattedrale, 13.12.2015 – Apertura della Porta Santa)

Si apre la porta di un anno che ci inonderà della tenerezza e dell'amore viscerale di Dio. Un anno paradigmatico perché tutta la nostra vita possa essere un segno della misericordia e della riconciliazione di Dio...

(Cattedrale, 13.12.2015 – Apertura della Porta Santa)

1. L'intervento della misericordia.

Non elimina il processo dell'intervento giuridico, ma va oltre. In che senso? Nel senso che non si limita a esaminare, giudicare e punire il comportamento disordinato, ma prende in carico la persona (ecco la prima grande differenza) e si propone non solo di riportare nella comunità l'ordine che è stato turbato dal gesto disordinato, ma (ecco la seconda grande differenza) si propone come obiettivo la salvezza della persona. Per questo non si preoccupa solo di riportare le cose nell'ordine della giustizia, ma va oltre. La punizione non è sufficiente per salvare la persona, ma richiede che si prenda in carico tutta la persona, anche la sua fragilità. Per questo non si ferma all'esame del comportamento disordinato, ma cerca di andare alla radice di quel comportamento per estirparne la radice.

Il misericordioso si chiede cosa c'era in quelle persone che sono state spinte a compiere quel gesto grave e offensivo e che ancor prima di offendere gli altri ha diminuito la loro dignità; e si propone di accompagnarle in un lavoro che ha come obiettivo di recuperare la loro piena dignità di persone in relazione armoniosa con tutti.

Non si limita a condannare e punire, ma cerca di capire perché hanno compiuto quel gesto, che significato aveva nella loro vita, cosa volevano trasmettere, e se era frutto di perversione o di superficialità, se era un gesto col quale volevano offendere Dio o volevano colpire quelli che in nome di Dio li avevano per tanti anni emarginati e condannati. E parlando dalle persone, dalla loro biografia personale, dai loro vissuti, si affianca ad essi per fare insieme ad essi un cammino che permette di riportarli alla ragione e a comportamenti ragionevoli.

Un esempio chiaro di misericordia è quello della madre. Una madre che ha il figlio drogato non nega che il figlio si stia comportando male e vada contro la legge, e quindi debba essere punito; ma il suo obiettivo è la salvezza del figlio, e quindi mette in atto un processo che è guidato, sostenuto dall'amore e va "oltre" la giustizia, avviando quel processo ispirato dall'amore che ha come obiettivo non solo di riportare l'ordine nella società, ma di salvare la persona del figlio.

CONCLUSIONE

Papa Francesco chiede che questo atteggiamento venga sviluppato in ogni rapporto umano. Di fronte alla persona che sbaglia, il misericordioso non si propone solo di riportarlo nell'ordine della legge, ma si preoccupa di "salvarlo" dal male che fa a sé stesso e alla comunità. **Non copre il male, anzi lo vede con chiarezza**, e si attiva per toglierlo dalla vita della persona. Il suo modello è Cristo, il quale non è venuto a coprire il male del mondo, né si è limitato a compassionarlo e piangerlo, ma è *venuto a toglierlo, addirittura con il sacrificio della sua vita*.

Ecco perché la misericordia è vera quando non si ferma a un semplice sentire interiore, ma muove la persona a intervenire nella vita dei fratelli, agendo direttamente sulla loro sofferenza, o - come il Cireneo - portando con essi la loro sofferenza. **Per questo san Tommaso giunge ad affermare che la misericordia è l'espressione più alta e l'atteggiamento che meglio riassume tutta la vita cristiana: «Summa religionis christianae in misericordia consistit»** (S. Th., II-II, 30, 4, 2um).

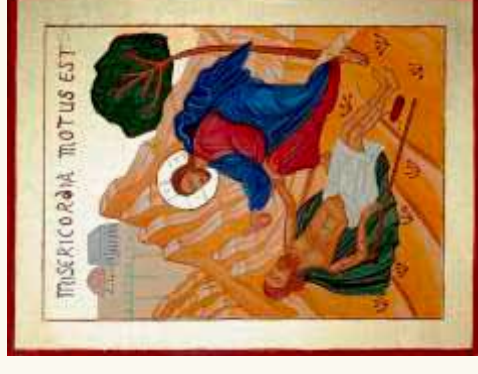
È l'atteggiamento che fa rassomigliare l'uomo a Dio, perché con lui raccoglie il gemito universale di un creato segnato dal peccato per redimerlo. Entra in quel progetto divino che potrebbe essere riassunto nelle parole della colletta della Veglia pasquale: «Compi l'opera predisposta nella tua *misericordia*: tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova, e tutto ritorna alla sua integrità per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose».

(Riflessioni di: di Giordano Muraro, sacerdote domenicano)

MISERICORDIA... riflettiamo un po'.

“Siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia... il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore”.

(PAPA FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, 9)



Nella parabola del buon samaritano troviamo un esempio perfetto di ciò che è misericordia

L'uomo abbandonato sul ciglio della strada, pesto e sanguinante, non ha nulla di attraente (non è amabile), ma il samaritano si china su di lui e non si limita a rivolgergli parole di conforto, ma interrompe il suo viaggio (il che è seccante), lo cura, lo porta all'albergo e si ferma ad assisterlo (il che è faticoso) e, prima di lasciarlo, paga il proprietario perché si prenda cura di lui e promette che al ritorno gli pagherà le altre spese (il che è dispendioso).

Molte sono le persone compassionevoli, tolleranti, comprensive, ma poche, molto poche, sono le persone misericordiose.

COS'È LA MISERICORDIA

Dal punto di vista etimologico la parola "misericordia" ci parla di "compassione".

Misericum e **cor**, cioè avere il cuore pieno di commiserazione per chi soffre. Ma ci accorgiamo che la definizione non è sufficiente, anzi potrebbe generare un'idea falsa della misericordia, perché l'espressione **misericum cor** potrebbe far pensare che la misericordia consista nel **sentimento interiore** che muove la persona a sentire come propria la sofferenza altrui.

Come pure potrebbe far pensare che la misericordia sia l'equivalente di **perdono**, e non è vero perché il perdono è nei confronti di una persona che offende, mentre la misericordia è nei confronti della persona che soffre. E si distingue anche dalla **clemenza**, quel sentimento interiore che muove a comminare la pena evitando la durezza e la crudeltà, ma pensando piuttosto alla riabilitazione del reo.

La definizione completa è in san Tommaso:

«Misericordioso è chi ha il cuore pieno di commiserazione, perché alla vista delle altrui miserie è preso da tristezza, come se si trattasse della propria miseria. E da ciò proviene che si adoperi a rimuovere l'altrui miseria» (S. Th., I, 21.3)

Tre elementi che caratterizzano la misericordia e la distinguono dalla compassione, dal perdono e dalla clemenza e da altri sentimenti simili.

1. è rivolta a tutti gli esseri;
2. riguarda qualunque sofferenza;
3. non si esaurisce in un sentimento interiore, ma si prolunga nell'azione per eliminare la sofferenza e riportare in tutti la vita e la voglia di vivere.

E se non riesce a togliere il male perché incurabile, si affianca al fratello in sofferenza per aiutarlo: come il Cireneo che ha aiutato Gesù a portare la croce. **Questo fa capire che la misericordia è un'esperienza impegnativa. Con essa la persona entra in qualche modo nella vita del sofferente per aiutarlo a superare lo stato di sofferenza e le cause che la producono.**

La misericordia cambia il volto dell'umanità quando dalla compassione passa all'azione.

LA MISERICORDIA NON È BUONISMO

C'è il "rischio" che la misericordia diventi una forma di "buonismo" che impedisce alla giustizia di seguire il suo corso. **Senza giustizia tutti potrebbero pensare di poter fare quello che vogliono, perché alla fine tutto viene assolto con la misericordia.** Il "rischio" è che ognuno potrebbe continuare a compiere il male sapendo che alla fine la misericordia assolve tutto e tutti. Così la misericordia può trasformarsi da atto di generosità e di magnanimità in un comportamento pericoloso per la vita sociale che porta a dire: **«Tanto alla fine c'è misericordia».**

Per questo **si ribadisce che la società non può essere fondata sulla misericordia, ma sulla giustizia.** Oggi c'è una forte richiesta di giustizia e non di misericordia. **Giustizia vuole che chi sbaglia, paghi.**

L'obiezione è reale, ma parte da una falsa concezione della misericordia. Infatti la misericordia non vanifica la giustizia, ma la completa e la perfeziona. Una delle sue definizioni è proprio quella che dice che è la virtù che va "oltre la giustizia".

Due domande:

- **Cosa c'è oltre la giustizia?**

Sappiamo che *la giustizia* è la virtù che inclina a dare ad ognuno il "suo". Il "suo" è tutto quello che la persona ha diritto di esigere e gli altri hanno il dovere di dare: le cose, il giusto salario, la sincerità, la verità, il rispetto della persona e della sua vita e tutti quei beni che vengono elencati nella *Carta dei diritti dell'uomo*. La giustizia garantisce all'uomo questi beni e con essi si raggiunge la pace. **«Opus iustitiae, pax»**, dice sant'Agostino. E quando si vive in pace, c'è bisogno ancora di qualche cos'altro?

Sì, all'uomo non basta la giustizia e la pace, ma ha bisogno di tanti altri beni che la giustizia non può assicurare e che possono essere invece garantiti *dall'amore nelle sue varie forme*. Infatti l'amore va oltre il dovuto e dona (ecco il verbo proprio dell'amore) alle persone quei beni preziosissimi che sono la solidarietà, l'amicizia, l'affetto, la dedizione, l'attenzione, la dolcezza, la tenerezza, la cura, la disponibilità piena: beni preziosissimi e indispensabili per vivere da uomini.

- **Ma oltre la giustizia e l'amore, l'uomo ha ancora bisogno di altro?**

Anche questa volta la risposta è un sì.

L'uomo ha bisogno di giustizia, di amore, ma anche di *misericordia*. Perché? **Perché l'uomo porta in sé non solo diritti e bisogni, ma porta in sé anche fragilità.** Non può mai dimenticare che - come Dio dice a Caino - «il peccato è accovacciato alla tua porta, verso di te è il suo istinto», e la raccomandazione di san Paolo: **«Quando stai in piedi stai attento a non cadere»** (*si qui stat videat ne cadat*), perché per l'uomo il cadere non è un fatto occasionale, ma è scritto nella sua stessa natura. Chi si relaziona con l'uomo non può limitarsi a rispondere ai suoi diritti con la giustizia e ai suoi bisogni con l'amore, ma deve rispondere anche alla sua fragilità con la misericordia.

Quindi la misericordia è l'amore che si prende cura di tutto l'uomo, anche della sua fragilità.

L'INTERVENTO DI GIUSTIZIA E L'INTERVENTO DI MISERICORDIA

Cerchiamo di capire la differenza tra intervento di giustizia e di misericordia riflettendo sul caso di chi avesse compiuto delle azioni che pubblicamente offendono gravemente il senso della religiosità che è proprio a tutti gli uomini, e non può restare impunito.

2. L'intervento di giustizia.

Chi giudica con le categorie della giustizia parte dal comportamento della persona, lo confronta con la legge, ne vede la difformità, lo condanna e punisce per riportare l'ordine della giustizia che è stato turbato e infranto da un dato comportamento. La società deve reagire a questa offesa fatta in pubblico, con una sanzione pubblica, proporzionata al danno che è stato fatto al sentire comune e alla legge che punisce chi offende il senso religioso di una società. Gli ingredienti dell'intervento giuridico sono semplici: **comportamento difforme dalla legge, condanna per riportare l'ordine turbato, punizione certa, espiazione pubblica.**



BRASILE. Morada Nova de Minas. Il 15 febbraio, si sono inaugurati i nuovi locali della Comunità Terapeutica S. Luigi Orione.

Questa casa, legata al carisma di San Luigi Orione, è stata creata nel 2011 per ospitare uomini di età superiore ai 18 anni, affetti da dipendenza da droghe, alcool e altro, indipendentemente dalle loro convinzioni religiose o dalla condizione di vita. L'approccio terapeutico si basa su tre diversi pilastri: il lavoro, la vita comunitaria e la spiritualità.

ITALIA. San Giovanni Rotondo (FG), 22 febbraio 2016. Il Sindaco di San Giovanni Rotondo, Ing. Luigi Pompilio, e il Superiore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Don Flavio Peloso, hanno inaugurato un Asilo Nido comunale intitolandolo a San Luigi Orione. In questo contesto, sono già stati avviati contatti formali e personali tra i sindaci di Tortona e di San Giovanni Rotondo per stringere un "Patto di amicizia" che estenda alle rispettive cittadinanze quella benefica relazione che unì Padre Pio e Don Orione.



ITALIA. Tortona (AL). Nella Casa "Braccia e Cuore" sono stati accolti 32 giovani profughi.

Il progetto, aperto all'accoglienza dei profughi richiedenti asilo, si ispira all'insegnamento di San Luigi Orione dalle cui parole ha preso anche il nome "Braccia e Cuore". Fabio Gandi è il presidente della Cooperativa Sociale Villa Ticinum che gestisce il progetto e ieri ha informato il Superiore Generale di un nuovo arrivo di giovani profughi in difficoltà.

Vocazioni "non vedenti"

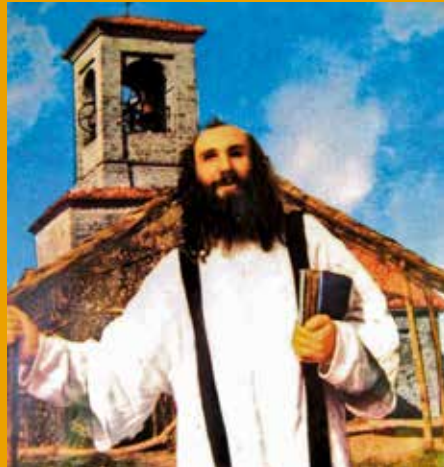
CARISSIMI AMICI DI S. ROSALIA, SE CONOSCETE DELLE PERSONE NON VEDENTI, VI INVITIAMO A FAR LORO CONOSCERE DUE REALTÀ MOLTO SIGNIFICATIVE DELL'OPERA DON ORIONE

EREMITI DELLA DIVINA PROVVIDENZA



ITALIA - Eremo "Sant'Alberto"
27050 Ponte Nizza (PV)
www.ermosantalbertodibutrio.it
Email: eremo.sant.alberto@libero.it
cell. 3924060873

BRASILE - Eremitério orionita
Caixa Postal 87495
27600-970 Valença RJ
eremitèrio.orionita@yahoo.com.br



Frate Ave Maria
Eremita cieco dell'Opera Don Orione
(1900-1964)

SUORE SACRAMENTINE NON VEDENTI



ITALIA - V.le Amendola, 10
Tortona (AL) Tel. 0131-861259
sacramentinenonvedenti@gmail.com



Dall'Accoglienza alla Convivenza

Palermo: 28 ottobre 2015 - Incontro interreligioso nella missione "SPERANZA E CARITÀ" di Fratel Biagio a Palermo. Una giornata dedicata al dialogo cristiano-islamico. Un momento per apprendere la bellezza di alcuni brani (Sure) del Corano e la straordinarietà del messaggio di Cristo. I partecipanti hanno ascoltato il bellissimo intervento di due Iman islamici, Boulaalam Abderramane Mustafa e Ahmad Abd al Majid Francesco Macaluso, che hanno letto diversi brani sulla pace.



ECUMENISMO A PALERMO

Le religioni insieme... per la Pace

Palermo: martedì 15 dicembre - È partito da piazza Bologni alle ore 17, un corteo silenzioso ed illuminato da candele, che ciascuno ha portato come simbolo di un impegno di pace, per concludersi a Palazzo delle Aquile, dove è iniziata la preghiera interreligiosa. Hanno partecipato alla preghiera, insieme ed a fianco dei rappresentanti delle diverse religioni, anche Padre Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo e Leoluca Orlando, Sindaco della città.





**"Colui che dà a un povero dona a Dio
e ottiene dalla mano di Dio la ricompensa"**
Don Orione

**La nostra
MENSA CARITAS
offre
dai 60 ai 100
pasti giornalieri**



ADOZIONI a "DISTANZA RAVVICINATA"
Con il C.A.D.O. (Centro Ascolto Don Orione)

ADOTTA UN POVERO PER UNA SETTIMANA

**doccia € 15
cena € 25
notte € 35**

**AIUTACI
ANCORA!**



Con soli **10€** potrai offrire
un giorno di pane ai nostri ragazzi.

PARCO GIOCHI

Un angolo di giochi per i nostri bimbi è ora realtà.
Ma...abbiamo ancora bisogno di voi per completare
le spese di questo "parco della gioia".
La vostra generosità sarà la loro felicità.
Vi aspetto tutti!



Per un tuo contributo ai "PROGETTI DI CARITÀ"

C.C.P 13237904
IBAN IT25S0200813705000020118193
Intestato a:
"VILLAGGIO DEL FANCIULLO"
Opera Don Orione
Via Ammiraglio Rizzo, 68 – 90142 Palermo

C.C.P 307900
IBAN IT87Y0760104600000000307900
Intestato a:
"SANTUARIO SANTA ROSALIA"
Casa del Fanciullo (Don Orione)
V. Pietro Bonanno s.n. - Montepellegrino – 90142 Palermo

richieste e ringraziamenti



Dammi la forza di andare avanti e con la serenità che mi manca in questo momento, Proteggi sempre me e la mia famiglia.

Christian

Carissima Rosalia siamo tornati qui dopo un anno perché finalmente abbiamo avuto un bambino. Grazie.

Luca e Maria.

In questo luogo di pace ho voluto pregare per tutti coloro che hanno difficoltà e in maniera particolare per i perseguitati e i profughi che vengono in Europa.

Marialuisa

Cara Rosalia mio papà stamattina mi ha portato qui con la sua macchina nuova. Oggi sono entrata in questo Santuario e con mio papà ho pregato tanto Gesù come facevi tu. Poi devo dirti una cosa bella assai: mi sono divertita proprio tanto. Grazie.

Anita. (io ho 7 anni e sono di Milano)

Sono di Palermo e non ero mai venuta qui perché non sono credente. Oggi però in questo luogo sono stato MOLTO BENE. È un luogo straordinario. Ci ritornerò spesso. Grazie a tutti.

Vicky

Cara Rosalia siamo arrivati due ore fa da America (New York) e stasera ripartiamo per Roma e poi domani torniamo a casa all'America. Abbiamo salito la strada a piedi da Palermo e voglia chiederti di stare vicina a noi famiglia perché abbiamo tanto bisogno e tante cose ci fanno soffrire molto.

Rosalia e Paolo



Santuario Santa Rosalia
dal 1946 affidato
all'Opera Don Orione

Via Pietro Bonanno
Montepellegrino - 90142 Palermo
e-mail: santuariosantarosalia@gmail.com
www.santuariosantarosalia.it
Tel. 091.540326 Fax 091.6375286

SANTE MESSE

FERIALI ore 17.00 (ora legale 18.00)

Luglio e Agosto ore 19.00

FESTIVI ore 11.00 - 17.00 (ora legale 18.00)

APERTURA SANTUARIO

ore 7.30 - 12.30 • 14.00 - 18.30
(ora legale 19.30)



Come fare per avere la bottiglietta con l'acqua della grotta

Mandare al Santuario l'importo seguendo le indicazioni sottostanti:

Costo della bottiglietta (vuota): € 2,50

Spedizione per l'Italia: € 5,00

Spedizione per l'Estero: € 10,00

La bottiglietta verrà riempita con l'acqua della grotta direttamente dagli incaricati

Come aiutare il Santuario e l'Opera Don Orione

GRAZIE DI CUORE!

Carissimi benefattori

le nostre opere educative verso i giovani, qui a Palermo, si sostengono anche con il vostro costante e generoso contributo.

SOSTENETEICI ANCORA CON:

La Preghiera

Infatti Dio è Provvidenza e tutto è suo dono

Conoscere e far conoscere

Il Santuario, la storia di santa Rosalia e le azioni di carità dell'Opera Don Orione

Indicando delle vocazioni

Accogliamo aspiranti sacerdoti, fratelli, suore, eremiti

Donando beni ereditari

All'Opera Don Orione di Palermo

(sarebbe bene richiederci la formula esatta da usare)